

«DI' LA TUA VERITÀ» versus «DI' LA VERITÀ»

Non dobbiamo meravigliarci del fatto che il mondo sia pieno di menzogne... Duemila anni fa, la Verità è stata inchiodata sulla croce.



Al giorno d'oggi, nei dibattiti che coinvolgono ogni aspetto della vita sociale, ciascuno è incoraggiato a dire la *sua* verità. Le persone sono spinte a esternare le sensazioni ed emozioni che provano (la *loro* verità) riguardo a un fatto (la verità). Se qualcuno si azzarda a sostenere che i loro sentimenti e percezioni (la *loro* verità) non sono in accordo con i fatti (la verità), viene subito etichettato come uno che nega ciò che quegli individui provano; infatti le loro sensazioni e percezioni (la *loro* verità) sono intese come una conferma che ciò che provano, sentono e avvertono è esso stesso un fatto.

Ad esempio, un uomo dice di sentirsi in realtà una donna (la *sua* verità). La Parola di Dio, la biologia e il buon senso ci dicono che egli è un uomo (la verità). Questo ovviamente mette in contrasto la *sua* verità con la verità; ma affermare che la verità dovrebbe prevalere sulla *sua* verità sarebbe interpretato come la negazione del suo diritto di sentirsi in quel modo, cosa che lo defrauderebbe – si dice – della sua essenza umana. Siccome non si può negare che egli si senta una donna, la percezione che ha di sé stesso viene fatta valere come una conferma del fatto che egli deve essere una donna. Fine della discussione. All'ordinamento giuridico poi è affidato il compito di infliggere misure afflittive a chi la pensa in maniera differente.

Come quasi ogni altra idea culturalmente popolare in questo momento, una tale linea di ragionamento dovrebbe crollare come un castello di carte sotto qualsiasi esame. Tuttavia, sembra ormai che fare appello alle nostre sensazioni, percezioni ed emozioni sia il modo per far prevalere la *nostra* verità sulla verità. Le istituzioni intervengono a riconoscere legalmente la percezione psico-sessuale (il genere preferito, percepito e vissuto) come status giuridico e anagrafico. Ma – ci si domanda – se un cittadino europeo, nato e cresciuto in un Paese europeo, con tratti somatici

europoidi, e che non ha mai messo piede in Giappone, afferma di sentirsi giapponese, di percepirsi come giapponese, e di voler essere considerato a tutti gli effetti un giapponese, esiste forse qualche possibilità che un'istituzione giuridica sia disposta ad assecondare il suo desiderio, riconoscendo legalmente la sua psico-identificazione come giapponese? La *sua* verità sarebbe fatta prevalere sulla verità del fatto che egli non è un giapponese, anche se sentisse con tutto sé stesso di esserlo?

Alla gente non piace sentirsi dire la verità. Milioni di persone affermano di non doversi sottomettere a Cristo perché la Sua Parola non si accorda con la *loro* verità.

Ma la verità è centrale nel Cristianesimo. Quando la *nostra* verità è il modello cui ci uniformiamo, la situazione non è diversa da quella descritta dai titoli di giornale che dicono: **“Il Ministero della Salute indaga su sé stesso e non trova nulla di illecito.”** Ovviamente arriveremo alla conclusione che siamo nel giusto, e che tutti gli altri sono il problema. Ma gli uomini non sono giusti. Solo Dio è Santo e Giusto, ed è per questo che la Sua verità conta infinitamente di più della *nostra* psico-verità soggettiva. Gesù è la verità (Giovanni 14:6). La Parola di Dio è la verità (Giovanni 17:17). Ecco perché Paolo e altri apostoli avevano così tanto da dire sull'importanza della verità. Da notare, in particolare, l'enfasi posta sulla verità nella lettera agli Efesini. Passando dalle discussioni dottrinali dei capitoli 1-3 alle discussioni pratiche dei capitoli 4-6, l'apostolo Paolo ha ripetutamente sottolineato la verità come un elemento essenziale della vita Cristiana.

- Dobbiamo “dire la verità con amore” gli uni agli altri, per impedirci a vicenda di essere sballottati e portati qua e là dai venti delle false dottrine e dalle menzogne di uomini esperti nel trarre in inganno (4:14-15).
- Dobbiamo schivare le vie della dissolutezza battute da coloro che non hanno Dio, poiché abbiamo creduto che la verità è solo in Gesù Cristo (4:20-21).
- Dobbiamo rifiutare la menzogna e dire la verità al nostro prossimo (4:25).
- Dobbiamo camminare come figli della luce, portando il frutto della luce che consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità (5:9).
- Dobbiamo cingerci i fianchi con la verità, che è parte della completa armatura fornitaci da Dio per combattere la guerra spirituale (6:14).

In tutti questi casi, Paolo sta parlando della verità, non della *sua* verità.

La *mia* verità non aiuta nessuno. La verità aiuta tutti. Senza la verità, non può esserci riconoscimento del nostro bisogno di salvezza.

A volte la verità ci dice che le nostre percezioni sono sbagliate, anche se pensiamo di essere completamente nel giusto. In quei momenti, non abbiamo bisogno di qualcuno che ci rassicuri o ci incoraggi ripetendoci che le nostre percezioni sono giuste. Abbiamo bisogno di essere corretti mediante la verità. Dobbiamo capire la differenza che esiste tra i nostri sentimenti e la verità.

Nel mondo attuale stiamo imparando che, se una cosa ci fa ‘sentire’ bene, è vera; se non ci fa ‘sentire’ bene, è falsa. Ma questa non è la verità. La definizione di verità è restrittiva: **è vero ciò che è conforme a una realtà obiettiva**. La verità è assoluta. La verità non è stabilita per il fatto che un uditore la accetta, e non è svalutata perché un uditore la rifiuta. L’incredulità non annulla la verità (Romani 3:3-4). La verità è perfetta e immutabile, non cambia con il passare del tempo.

Quando Gesù, l’incarnazione della Verità (Giovanni 14:6), fu condotto davanti a Pilato e, rispondendo a una domanda del governatore romano, disse di essere venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità, Pilato replicò: **“Che cos’è la verità?”** (Giovanni 18:37-38). Gesù non stava parlando di *una* verità, ma della verità. Con la sua domanda, Pilato voleva manifestare la propria convinzione che la verità non potesse essere conosciuta; però si sbagliava, poiché noi non solo possiamo conoscere la verità, ma abbiamo il dovere di conoscerla.

Abbiamo il dovere di perseguire la verità attraverso lo studio della parola di Cristo, e di pregare per il discernimento, affinché possiamo distinguere il vero dal falso e circondarci di persone che vogliono ascoltare la verità e parlare della verità.

Abbiamo il dovere di impegnarci per conoscere la verità e indicarcela costantemente gli uni gli altri, anche quando fa male, *soprattutto* quando fa male.

Dobbiamo amare la verità (Proverbi 23:23), perché saremo giudicati dalla verità (Giovanni 12:48-49). Amare e rispettare la verità significa che non la calpesteremo e non la modificheremo (Galati 1:8-10). Se modifichiamo la parola di Dio, dimostriamo di essere bugiardi (Proverbi 30:5-6). E se rifiutiamo la verità, chiamiamo Dio bugiardo (1Giovanni 5:9-10).

Non possiamo essere indifferenti alla verità e pretendere di amare Dio (Giovanni 14:15). Lo scrittore Silvio Pellico (1789-1854) si è così espresso: “La prigionia mi ha insegnato che la verità è Dio, e che amare la verità e amare Dio sono la stessa cosa.”¹

L’apostolo Giovanni qualifica come bugiardi coloro che dicono di aver conosciuto Cristo, ma non osservano la Sua parola: “Da questo sappiamo che lo abbiamo conosciuto: se osserviamo i Suoi comandamenti. Chi dice: «Io l’ho conosciuto», e non osserva i Suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; ma chi osserva la Sua parola, veramente l’amore di Dio in lui è perfetto.” (1Giovanni 2:3-5)

Sempre l’apostolo Giovanni ci ricorda che “la grazia e la verità sono venute per mezzo di Gesù Cristo.” (Giovanni 1:17)

I punti seguenti illustrano l’uso che il Cristiano fa della verità.

- *La studia diligentemente*: “Sfòrzati di presentare te stesso davanti a Dio come un uomo approvato, un operaio che non abbia di che vergognarsi [un uomo che svolge fedelmente il suo dovere, in modo che quando guarda quello che ha fatto, non può provare vergogna], che tagli rettamente [greco: ὀρθοτομέω] la parola della verità” (2Timoteo 2:15). Il verbo greco ὀρθοτομέω, qui usato dall’apostolo Paolo e che non si trova in nessun’altra parte del Nuovo Testamento, ha letteralmente questo significato: tagliare una strada diritta attraverso un terreno impervio; in senso figurato, nel Nuovo Testamento, significa: seguire e insegnare correttamente il messaggio di Dio.
- *Purifica la sua anima con la verità*: “Avendo purificato le anime vostre con l’ubbidienza alla verità” (1Petros 1:22).
- *Cinge i suoi fianchi con la verità*: “prendete la verità per cintura dei vostri fianchi” (Efesini 6:14).
- *È stato generato da Dio mediante la parola di verità*: “Egli ci ha generati di Sua volontà mediante la parola di verità” (Giacomo 1:18); la parola di verità è la

¹ *Le mie prigioni*, uno dei libri più famosi del Risorgimento. In questo libro di memorie del carcere, fin dalle prime righe Silvio Pellico ci dice che non parlerà di politica, pur essendo andato in carcere a causa della politica. Nel 1832, dopo essere stato liberato, pubblica *Le mie prigioni*, dove racconta la sua conversione. Il libro ebbe un enorme successo: 250 traduzioni in giro per il mondo, più dei *Promessi Sposi*. In carcere Pellico riscoprì la fede da tempo perduta, e scrisse quale conforto sia la fede Cristiana nella sventura.

parola del vangelo. Questo versetto è un chiaro riferimento alla salvezza che risulta dall'ascolto e dall'ubbidienza al vangelo. Si confronti questo versetto con 1Petros 1:23, dove la nuova nascita è collegata con la parola di Dio: “perché siete stati rigenerati non da seme corruttibile, ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio vivente e che dura in eterno”.

- *Adora in verità:* “Ma l’ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito; e quelli che lo adorano, bisogna che lo adorino in spirito e verità.” (Giovanni 4:23-24)
- *Scrivi la verità nel tuo cuore:* “Bontà e verità non ti abbandonino; légale intorno al tuo collo, scrivile sulla tavola del tuo cuore.” (Proverbi 3:3)
- *Si rallegra nella verità:* “non gode dell’ingiustizia, ma gioisce con la verità” (1Corinzi 13:6).
- *Dice la verità:* “rivestitevi dell’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità della verità” (Efesini 4:24).
- *Medita sulla verità:* “Quindi, fratelli, tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, siano oggetto dei vostri pensieri.” (Filippesi 4:8)

Un membro del Senato della Repubblica Italiana, ricevendo un dottorato *honoris causa* da un’università statale, ha dichiarato: «La conoscenza rende liberi». Quale conoscenza?

Duemila anni fa, Gesù Cristo disse: “Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (Giovanni 8:32). Dunque, non la ‘conoscenza’ rende liberi, ma **la conoscenza della verità**. E che cos’è la verità? Anche in questo caso, il Divino Figlio di Dio Padre ci dà la risposta: “Io Sono la via, la verità e la vita” (Giovanni 14:6). Nel Vangelo di Giovanni la verità non è un concetto, ma una persona. “Io sono la verità” non l’ha mai detto nessuno, fuorché Cristo. **Gesù Cristo è la Verità**. Solo la conoscenza di

Cristo e l'ubbidienza al Suo vangelo rendono gli uomini liberi dalle catene del peccato, della paura e della morte.

Coloro che avranno ascoltato la verità (la parola di Cristo), e avranno creduto e ubbidito alla verità, saranno salvati;² quelli che non avranno creduto alla verità, ma si saranno compiaciuti dell'ingiustizia, verranno alla fine irrevocabilmente condannati.

📖 **“Perciò Dio manda loro una potenza di errore** [greco: πλάνη, un errare, un peregrinare, per cui uno, sviato dalla retta via, va errando di qua e di là; nel Nuovo Testamento metaforicamente indica: uno smarrimento mentale; un'opinione erronea riguardo alla morale o alla fede; un errore che si manifesta nell'agire o nel vivere in modo contrario alla sana dottrina; l'espressione “potenza di errore” è un ebraicismo che significa “un forte inganno”] **perché credano alla menzogna; affinché tutti quelli che non hanno creduto alla verità ma si sono compiaciuti nell'iniquità, siano giudicati”** (2Tessalonicesi 2:11-12). In questo passo, l'apostolo Paolo non sta affermando che Dio desidera che essi credano alla menzogna, né che Dio eserciti alcuna influenza diretta su di loro affinché credano alla menzogna. Il concetto qui espresso è che Dio lascia semplicemente che credano a ciò che è falso perché non amano la verità, ed è questo che li porta alla perdizione.

Gli uomini sono lasciati liberi di credere agli impostori, di affidarsi a guide false, di fare affidamento su informazioni infondate, di dare credito a coloro che vivono per ingannare gli altri, di seguire quelli che li portano alla rovina. Dio non interpone il Suo potere diretto per preservarli da tutto ciò.

Le persone **“periscono perché non hanno aperto il cuore all'amore della verità per essere salvate”** (2Tessalonicesi 2:10); esse sono escluse dalla salvezza eterna perché si sono rifiutate ostinatamente di essere salvate, e hanno amato la menzogna invece della verità.

Paolo, nella Seconda Lettera a Timoteo (l'ultima scritta dall'apostolo), consapevole del fatto che l'esito della sua prigionia sarebbe stata l'esecuzione capitale, considera

² Si veda *“Il piano della salvezza”* al seguente collegamento ipertestuale:

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Il%20piano%20della%20salvezza.pdf>

la sua morte imminente come l'evento finale che avrebbe coronato e completato la meravigliosa vita di sofferenza per la causa del vangelo di Cristo che aveva vissuto;³ in questa lettera, Paolo fa sapere a Timoteo che si sarebbe profilata nel futuro una situazione di grave pericolo per la chiesa, e lo esorta pertanto a predicare la “sana dottrina”:

📖 “Ti scongiuro, davanti a Dio e a Cristo Gesù che deve giudicare i vivi e i morti, per la Sua apparizione e il Suo regno: predica la parola, insisti in ogni occasione favorevole e sfavorevole, riprendi, rimprovera, esorta con ogni pazienza e dottrina. Infatti **verrà il tempo che non sopporteranno più la sana dottrina** [greco: la “dottrina salutare”, cioè la dottrina che contribuisce alla salute dello spirito, o alla salvezza; al tempo preannunciato da Paolo, infatti, i ‘Cristiani’ avrebbero cercato un tipo di istruzione più conforme ai loro desideri e sentimenti] **ma, secondo le loro proprie voglie, si circonda di una folla di maestri solleticanti l’udito, e distoglieranno le orecchie dalla verità e si volgeranno alle favole.”** (2Timoteo 4:1-4)

Qui sta il problema. Le concupiscenze che gli uomini sono decisi a soddisfare a ogni costo, li portano a disprezzare la verità che li condanna; e tuttavia, volendo conservare qualche parvenza di fede, si lasciano sedurre da ministri malvagi che li ingannano con le loro rassicuranti menzogne.

Il pensiero qui espresso è che, man mano che il futuro si sarebbe dispiegato, i ‘Cristiani’ avrebbero disprezzato e odiato sempre di più la verità, preferendo le proprie filosofie e i propri sistemi alla parola di Cristo, che è la sola capace di dare la sapienza che conduce alla salvezza (2Timoteo 3:15).

Oggi gli uomini nutrono avversione per la verità. In un mondo in cui i fatti sono meno importanti delle sensazioni e un semplice desiderio ha il potere di piegare la realtà, abbiamo il dovere di proclamare con sicurezza che esiste una cosa come la verità assoluta, che ha un potere unico e ineguagliabile, e che alla fine vincerà.

³ “Quanto a me, io sto per essere offerto in libagione, e il tempo della mia partenza è giunto. Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede. Per il resto, mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto Giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la Sua apparizione.” (2Timoteo 4:6-8)

Nessun tipo di menzogna, per quanto urlata, strombazzata, rabbiosa o violenta, può soffocare la verità. La verità, prima o poi, viene fuori, come il lievito nella pasta. La verità non ha bisogno di essere ‘sentita’ giusta. È giusta. La verità deve governare le nostre emozioni, non il contrario. La verità non deve gridare per vincere una discussione. E, sebbene possa essere difficile per noi da comprendere, la verità non ha bisogno di vincere ogni giorno, non ha bisogno di vincere ogni battaglia. La nostra fede in Cristo ci insegna che la verità ha già vinto la guerra. E c’è un’altra cosa che la verità ha fatto: ci ha resi liberi (Giovanni 8:32).



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Giugno 2021)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Di%20la%20tua%20verit%C3%83%C2%A0%20versus%20Di%20la%20verit%C3%83%C2%A0.pdf>